

anche i più piccoli paesi aumentare considerevolmente l'esportazione dell'uva. Non basta il mal governo nei diritti di piazza e di peso e le fiscalità di ogni specie con cui si vessano i poveri proprietari che qui conducono le loro uve nè l'aumentata produzione; contro il nostro mercato congiurano altre forze occulte che è bene vengano smascherate dalla stampa onesta.

Una vera banda di mestatori si è infiltrata in mezzo ai mediatori onesti, e d'accordo con altri di loro più potenti, ricorrono a tutti i mezzi per tener lontani da Acqui i grandi incettatori d'uva. Si ricorre al solito mezzo di scrivere che i prezzi sono elevati; che per ora non conviene venire a fare acquisti; che i proprietari costretti a vendere dovranno ridurre le loro pretese e che perciò più tardi si potrà comprare a prezzi vili. Così il raccolto che è a maturazione soffre per non trovar sfogo nè in vendite, nè in cantine di cui assolutamente Acqui difetta. E' una vera associazione di cui tutta Acqui conosce i componenti ed i capi senza che nessuno ardisca dirne i nomi pubblicamente.

Ma all'Autorità Municipale incombe un obbligo imprescindibile: quello di sventare queste mene poco oneste: accertarsi che quanto noi scriviamo è la pura verità e allora colpire inesorabilmente quanti ne risulteranno compartecipi col ritiro delle licenze ai mediatori e pubblicazione dei loro nomi in modo che il provvedimento sia a conoscenza di tutti e specialmente il forestiero sappia con quale razza di galantuomini egli si trova a che fare.

Quel regolamento che venne pubblicato per il mercato dell'uva è già qualche cosa, ma non è ancor tutto perchè qui è il caso di ripetere modificato l'aforisma: *la legge fatta vale meno che niente, se la legge fatta non rifà la gente*. In altre parole non basta che la legge sia scritta, conviene applicarla rigidamente e integrarla sapientemente dove risulterà manchevole.

Contro questi nemici dei nostri mercati che vivono alle spalle dei poveri produttori per poi dissanguarli e rovinarli con questa campagna ribassista di nuova specie, non ci deve essere pietà, e la pubblica disistima deve colpire inesorabilmente grandi e piccoli senza riguardi quando la loro colpa sia provata.

Noi crediamo di compiere opera doverosa rilevando i fatti che pure sono sulla bocca di tutti: ad altri il provvedere perchè Acqui non sia all'abbandono di pochi predoni che altro non vedono che il loro interesse privato ed egoistico anche se questo può essere di grave danno per un intero paese.

### PRESCRIZIONI DELLA LEGGE inosservate

Non intendiamo di gettare l'allarme tra i nostri lettori nè richiamare al loro pensiero, nel tripudio vendemmiale, tristi pensieri di malattie e di morte. Ma è un argomento di tale importanza quello di cui teniamo parola, del quale ci siamo altra volta (e inutilmente) oc-

cupati, che non crediamo inutile di dirne ancora oggi qualche cosa, per mettere ancora una volta alla prova la buona volontà e la diligenza del potere esecutivo locale e veder modo di rompergli, su questo punto, l'alto sonno nella testa.

Intendiamo dunque parlare (come vedesi, l'argomento è tutt'altro che allegro) delle misure che la legge prescrive contro la diffusione delle malattie infettive, e della inosservanza delle stesse nella nostra città.

E' oggi risaputo anche dai bambini che il migliore rimedio contro il diffondersi delle malattie infettive, quali il colera, la peste, il vajuolo, il tifo, la difterite ed altri consimili malanni, è l'isolamento che riesce bene spesso a circoscrivere ed allontanare la minaccia di ben terribili flagelli. Ma l'isolamento, questa misura che può salvare una intera popolazione, potremmo dire uno Stato (e ricordiamo i casi specialissimi di Vienna e Napoli in cui si è riusciti a fermare alle prime avvisaglie la marcia iniziale della peste bubbonica) difficilmente può praticarsi se alle prime manifestazioni di un morbo diffusivo non sono disposti i mezzi per l'immediata sua circoscrizione. Ed è perciò che la legge dispone, con le altre molte prescrizioni dettate nella materia, **« che ogni Comune dovrà essere provveduto di un locale convenientemente isolato e arredato, adatto per ricoverare, in casi d'urgenza, individui affetti da malattie infettive di carattere diffusivo. »**

Nel tempo in cui fece la sua triste e micidiale apparizione in Acqui, or son pochi anni, il vajuolo, venne adibito il vecchio Ospedale (oggi neanche più utilizzabile perchè vincolato all'esercizio di un'industria privata) il quale, sito nel centro della città, e con poca facilità di isolamento, non era certo il più indicato per tale bisogna.

Dio ci scampi e liberi da ogni malanno! Ma se, per avventura, si verificasse, (e lasciamo i casi di tifo, difterite ecc. ecc. per i quali difficilmente si provvede ad un perfetto isolamento) qualche caso di malattia del genere di quella che ha testè mietuto circa trentamila vittime in Egitto, come provvederà il Municipio all'osservanza della legge ed alla tutela della salute e della vita dei proprii amministrati?

Poichè, non è mestieri ricordarlo, la prescrizione succitata dell'articolo 112 del Regolamento, non riflette i lazzeretti, che vengono impiantati nel caso di una epidemia e per i quali si provvede, secondo la necessità, con la costruzione anche di baraccamenti, del genere di quelli che facevano venire la pelle d'oca a Renzo Tramaglino.

Il locale d'isolamento che la legge vuole, è un locale di uso abituale, per ogni caso di malattia che dia sospetto di carattere infettivo e diffusivo, in condizione permanente di ricevere ammalati su domanda dell'ufficiale sanitario o di ogni altro a cui è commessa la tutela della salute pubblica e privata.

Perchè in Acqui non si è provveduto mai e non si vuol provvedere?

E se un morbo mortale violentemente sorgesse a mietere le vite dei cittadini, diffondendosi per la mancanza di immediate misure di precauzione e di i-

solamento, o non sarebbe l'Amministrazione locale colpevole di trascuranza, ben maggiore che non sia quella delle povere ignorantissime donne che, voltando l'occhio, hanno la sventura che il piccino, trastullandosi, si anneghi in un fosso, e a cui per soprassello i Giudici appioppo talora la ragione fissa di settantacinque giorni di detenzione?

+

E poichè siamo sull'argomento dei locali di isolamento, perchè non si provvede per un locale atto a custodire i maniaci? E' noto che talora debbono sostare in Acqui per giorni ed anche per settimane, se dal capoluogo della Provincia non si avverte che vi è luogo disponibile laggiù. Nella caserma dei Carabinieri è vietato, per gli interni regolamenti, di trattenerli. All'Ospedale, tanto meno: anche volendoli rinchiodare nelle poche camere di sicurezza, prossime alle infermerie, vi recano un disturbo esiziale per i malati che vi sono ricoverati.

Dunque?

Dunque, anche per questo non si è provveduto mai ed è tempo che si provveda.

### Mercuriale delle Uve

19 Settembre

Moscato B. da L. 1,— a 1,60-Medio 1,19  
Uve nere da » 1,— a 1,65- » 1,41

20 Settembre

Uve nere da L. 0,70 a 1,80-Medio 1,42

21 Settembre

Moscato B da L. 1,— a 1,55-Medio 1,23  
Uve B. da » 0,90 a 1,25- » 1,05  
Uve nere da » 1,— a 1,80- » 1,55

22 Settembre

Moscato B. da L. 1,— a 1,25-Medio 1,11  
Uve nere da » 0,95 a 1,75- » 1,47

23 Settembre

Moscato B. da L. 1,20 a 2,—-Medio 1,83  
Uve nere da » 0,80 a 1,75- » 1,49

24 Settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,—-Medio 1,67  
Uve nere da » 1,05 a 2,—- » 1,55

### Un busto di Carlo Alberto

Nel decorso anno *Oreste Marchesini* di Bologna veniva ammesso alla cura gratuita dei fanghi, perchè una potentissima poliartrite lo aveva reso impotente al mestiere suo di cameriere.

Egli, senza pure aver studiato una linea di disegno, si diede a modellare in creta alcune figure e noi vedemmo l'anno scorso qualche suo lavoro degno di essere preso in considerazione non ostante le acerbe censure di qualche ipercritico.

Guarito quasi completamente e col generoso concorso di alcuni benefattori, e con gravissimi suoi sacrifici il Marchesini poté entrare come allievo in sopra numero all'accademia di Bologna riportando un lusinghiero attestato del preside Professore Panzacchi.

Ritornato quest'anno alla cura termale, il modesto giovane volle dimo-

strare tutta la sua riconoscenza al nostro Stabilimento che lo restituiva e ridonava in salute donando un busto del magnanimo Re Carlo Alberto, da lui modellato in gesso e che verrà a cura del ministero degli Interni collocato in apposita nicchia nel vestibolo. E' un'opera riuscitissima e rassomigliante assai, che fa onore al giovane scultore e che fa presagire di lui un ottimo avvenire.

Il busto venne inaugurato privatamente dalla colonia balnearia in occorrenza del XX Settembre nella quale circostanza veniva spedito alla Reggia a Racconigi il seguente dispaccio:

« Ricoverati cura Termale Stabilimento Carlo Alberto festeggiano data fatidica XX Settembre inaugurando riconoscenti busto Augusto Svo Bisavolo opera giovane scultore Marchesini Oreste di Bologna. »

A questo dispaccio il Re faceva rispondere a mezzo del Sottoprefetto:

« Prego S. V. voler ringraziare Real nome, chi le risulterà mittente dispaccio e iniziatore gradito omaggio. fir.to *Ministro Ponzio Vaglia*. »

Noi dal canto nostro auguriamo che prospera gli arrida la non facile strada dell'arte.

### CORRISPONDENZE

#### DA ACQUI

Ci scrivono: (1)

Martedì 9 corr. ebbe luogo al nostro Politeama Garibaldi, la serata del maestro Dal'Argine, il quale in tale occasione volle farsi conoscere al nostro pubblico, che l'apprezzò quale direttore d'orchestra, anche come compositore facendo eseguire un quartetto in *Re* per archi sullo stile classico.

Questa sua composizione è un vero gioiello, sia per ispirazione che per condotta. Eseguito alla perfezione dalli sigg. Caratti, Valisio, Borsino e Cornaglia. destò nel pubblico il più schietto entusiasmo, che fra vive acclamazioni, ne volle il bis.

Tutti gli artisti presero parte a detta serata. La sig.na Colombati che aveva terminati i suoi impegni col 31 agosto p. p. ma che trovavasi ancora qui a godersi un po' di campagna, pregata dal signor Dall'Argine, non negò il suo valido concorso.

Il programma della serata si svolse nel modo seguente: 1° e 4° atto della *Bohème*; esecutori la sig.na Berth (alla quale la parte di *Mimi* si attaglia molto più che quella di *Violetta*) la sig.na Colombati, ed i sigg. Montecucchi, Silvestri, Caminada ed Articci, tutti applauditi e chiamati alla ribalta.

Indi si eseguì il Quartetto per archi bissato.

Il 2° atto del *Barbiere di Siviglia* chiuse la bella serata. Ne furono esecutori la sig.na Colombati ed Alasia - i sigg. Montecucchi, Caminada, Capurro e Articci, i quali tutti meritano gli applausi del pubblico.

Ma chi trionfò addirittura fu la sig.na Colombati. Salutata al suo apparire, fu, durante l'intero atto, oggetto di continue ovazioni; ma dove raggiunse il